

La glandola pineale

di REDAZIONE



LA GLANDOLA PINEALE È IN ROSSO

Se a scuola avete studiato la filosofia, probabilmente vi ricordate che Cartesio ne parlava come il punto di contatto tra la *res cogitans* e la *res extensa*, risolvendo così il suo problema filosofico, il dualismo, che tanto ha affaticato i successori, che si divisero tra empiristi e razionalisti. Sembrava un *deus ex machina*, la macchina del teatro che risolveva con la bacchetta magica le difficoltà dei protagonisti in scena. Era una delle *boutades*, delle idee bislacche della filosofia, diceva lo studente sornione - battuta forse solo dalla monade

e dalla tartaruga di Achille, le classiche vignette dell'inconcludenza di chi pensa tra le nuvole. Ebbene, la glandola pineale è invece una realtà: le neuroscienze confermano le intuizioni dei filosofi. Si chiama *amygdalum* per la sua forma di mandorla (o pigna), si trova nella zona temporale del cervello e genera la memoria emotiva: un po' come cioè come appunto *res cogitans* e *res extensa*, fatte le dovute traduzioni.

Dice Wikipedia: La **ghiandola pineale** o **epifisi** è una ghiandola endocrina delle dimensioni di una nocciola, sporge all'estremità posteriore del terzo ventricolo. Appartiene all'epitalamo ed è collegata mediante alcuni fasci nervosi pari e simmetrici (peduncoli epifisari), alle circostanti parti nervose. Le sue cellule, i "pinealociti" producono l'ormone melatonina che regola il ritmo circadiano sonno-veglia, reagendo al buio o alla poca luce. Conosciuta fin dall'era antica, anche per la sua frequentissima calcificazione in età matura, questa ghiandola di circa 150 mg, grossomodo al centro del cervello, è uno dei centri dell'organizzazione circadiana dell'organismo^[1]. Per Cartesio la ghiandola pineale è il punto privilegiato dove mente (*res cogitans*) e corpo (*res extensa*) interagiscono, in quanto unica parte del cervello a non essere doppia.

Per Tuchan Canli - State University di New York – che si occupa di *brain imaging* – ha misurato le reazioni del cervello di 24 volontari, uomini e donne, con uno strumento di analisi elettronici. La neuroscienza del cervello procede anche con le tomografie assiali, misura meccanica dei processi della conoscenza.

I filosofi non possono che essere lieti che dal dialogo vengano conferme, coincidenze che dimostrano una volta di più come l'opposizione tra scienze nomotetiche ed idiografiche, come diceva Dilthey, scienze e discipline umanistiche, sia una cattiva conseguenza della matematizzazione del pensare tipico del pensiero moderno che proprio Cartesio e Galilei iniziavano. Ma loro, molto vicini al Rinascimento, non ignoravano la carica umana e filosofica del conoscere, l'argomentazione di Cartesio era tutta teorica.

Oggi il mito della scienza tende a sopraffare la razionalità con un primato dell'economia più disumano di altri. Allacciare il dialogo è perciò augurabile che sia una forte argomentazione che non ceda al sempre forte mito della scienza.